di CLAUDIA RASPOLIČ

«IL MARE COMINCIA DA NOI STE

IRENA FONDA, connazionale di Pirano, biologa e promotrice di tante iniziative, tra cui la creazione dell'Istituto no-profit You Sea per la salvaguardia della biodiversità e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica



▲ La biologa Irene Fonda

Diceva Giovanni Verga nel romanzo *I malavoglia*: "Il mare non ha paese nemmeno lui ed è di tutti quelli che lo stanno ad ascoltare di qua e di là dove nasce e muore il sole". Una frase che, secondo noi, si presta benissimo alla persona che andiamo a presentarvi: ***Irena Fonda***, connazionale di Pirano, biologa e promotrice di tante iniziative, tra cui la creazione dell'Istituto no-profit "You Sea" per la salvaguardia della biodiversità e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Ha preso forma, in quest'ambito, il progetto dell'Oasi marina di Pirano – una struttura installata nelle vicinanze delle saline di Sicciole al fine di dare una "casa" a varie specie marine e sviluppare una maricoltura più sostenibile.

Sono temi che d'estate suscitano particolare interesse, perché il mare è tra le mete più ambite e frequentate, tanto più se circondata da città storiche, che lungo l'Adriatico sono davvero tante. "Certo, il mare è di tutti ed è un grande privilegio – fa subito intendere la Fonda –, ma spesso, anzi, troppo spesso, sfruttato senza scrupoli e responsabilità, con effetti anche devastanti. A volte chiedo alla gente: quando è stata l'ultima volta che avete visto l'alga ulva (nota come lattuga di mare)? 'Non la vediamo più', rispondono. Venivi in spiaggia, alzavi una pietra e trovavi vita, oggi è quasi inesistente", spiega, ma sottolineando che "non tutto è da attribuire ai cambiamenti climatici: è un insieme di fattori, tra cui il traffico, il turismo e la pesca".



YOU SEA

▲ Nell'ambito dell'azione "Umago brillante" sono stati raccolti più di 10mila mozziconi

PUNTO CALDO DI DIVERSITÀ.

L'Alto Adriatico – un'area relativamente piccola, caratterizzata dalla concentrazione di numerosi porti – è quotidianamente attraversata da grandi navi. Il fondale tra Capodistria e Trieste è molto basso: le eliche sollevano ingenti quantità di sedimenti – secondo la biologa sono 100 tonnellate in un colpo solo che poi vanno a disperdersi. E inoltre: la luce difficilmente penetra nell'acqua, i delta dei fiumi – come quello del fiume Dragogna – che non esistono più, l'insediamento

SSI»



BOR DOBRIN

delle specie aliene come il granchio blu che minaccia l'intero ecosistema del Mediterraneo. "L'Alto Adriatico è uno degli hot-spot – il punto caldo di biodiversità in cui vivono tantissimi organismi, ma causa i problemi che ho appena elencato, la situazione non è delle più rosee. Circa 100 anni fa, i fondali di questa zona erano coperti da prateria di Posidonia – ora è molto ridotta", dichiara la biologa.

Nel 2024 in collaborazione con la municipalizzata "Okolje" di Pirano ha promosso un'iniziativa per la tutela di questi prati che, al loro contatto, i bagnanti si dicono infastiditi, relegandoli a rifiuti. Invece hanno tantissime funzioni ecologiche – da qui l'idea di affiggere in spiaggia dei pannelli informativi per la tutela dei "tesori verdi". "Sembra quasi impossibile raggiungere un equilibrio tra progresso economico e tutela ambientale, ma è un impegno a cui non dobbiamo rinunciare, anzi, va affrontato, quanto prima con l'educazione. Molto spesso organizziamo incontri e laboratori per le scuole perché i bambini sono come spugne, imparano prestissimo. Alla base ci deve essere la conoscenza, a iniziare sugli abitanti che vivono nel nostro mare – conoscenza che, ci siamo accorti in più occasioni, è alquanto manchevole. Gli animali vanno rispettati – prendere un granchiolino, metterlo in un bicchiere per guardarlo rappresenta per lui uno stress, idem per le meduse se le porti fuori dall'acqua per giocarci. Noi stiamo riducendo la loro

esistenza, mentre la popolazione nel mondo sta aumentando", prosegue la nostra interlocutrice.

ESSERE RETRO-INNOVATIVI. Come comportarci? Essere "retro-innovativi", recuperare le buone abitudini dei nostri avi, in tempi quando i beni materiali erano un lusso destinato a pochi: "Mia nonna si comportava in modo sostenibile senza saperlo perché per lei era logico e normale non buttare via nulla. Non si poteva, come oggi, correre in negozio per comprare all'istante ciò che desideravi" – ecco così spiegato il concetto di "retro-innovativi". La Fonda organizza e partecipa spesso alle azioni di pulizia con un dato che troviamo sorprendente: la maggior parte dei rifiuti in numero è rappresentata dai mozziconi di sigarette – sorprendente perché quasi sempre si pensa all'altra plastica, bottiglie e tappi soprattutto. L'ultima azione a cui ha preso parte è stata "Umago brillante"

"Abbiamo raccolto più di 10.000 mozziconi. Lo trovo incredibile, tant'è che, a un certo punto, abbiamo smesso di contarli. I fumatori non si rendono conto che le sigarette, oltre ad essere nocive per la salute, contengono sostanze tossiche e che, gettandole nei tombini, finiscono in mare. Non ci pensano, causando un accumulo tale, che finisce col bloccare lo scarico delle acque. Al mondo ogni secondo si gettano via più di 140.000 mozziconi, 8 milioni al minuto, tutto l'anno 4,5 trilioni. Medesimo problema è rappresentato dalle salviettine umide che molti pensano, erroneamente, siano di carta, invece sono fatte di plastica che presto si scompone in microplastica, impossibile da riciclare. Basterebbe che in spiaggia ognuno raccogliesse cinque rifiuti. Il nostro motto è infatti: lascia il posto più pulito di come lo avevi trovato", spiega la Fonda.

CI SONO SPERANZE. Insomma, farsi un proprio biglietto da visita, più responsabile perché ognuno, nel proprio piccolo, può fare una buona azione: "Già nell'avvolgere un regalo si può essere più ecologici utilizzando piuttosto un tovagliolo di stoffa che si può riciclare, evitando così rifiuti di carta spesso plastificata particolarmente ingenti nel periodo di Natale. A proposito di carta: alla fine della scuola non gettare via i quaderni se hanno ancora delle pagine vuote, si prosegue da lì con il nuovo anno scolastico".

Speranze per un ambiente più sano e accogliente, tuttavia, ci sono – lo

YOU SEA



dice Peter Sajovic, il primo membro dell'Istituto You Sea che nota una maggiore sensibilità soprattutto tra i più giovani, fondamentale per dare un futuro migliore al nostro ambiente. Oltre a ciò, l'Oasi marina in 15 mesi dalla sua creazione, ha davvero dato una casa a tanti abitanti marini. "Non ci vuole molto – conclude –, basta dare loro una possibilità creando delle buone condizioni. Spetta poi a noi rispettarle".

BORUT FURLAN

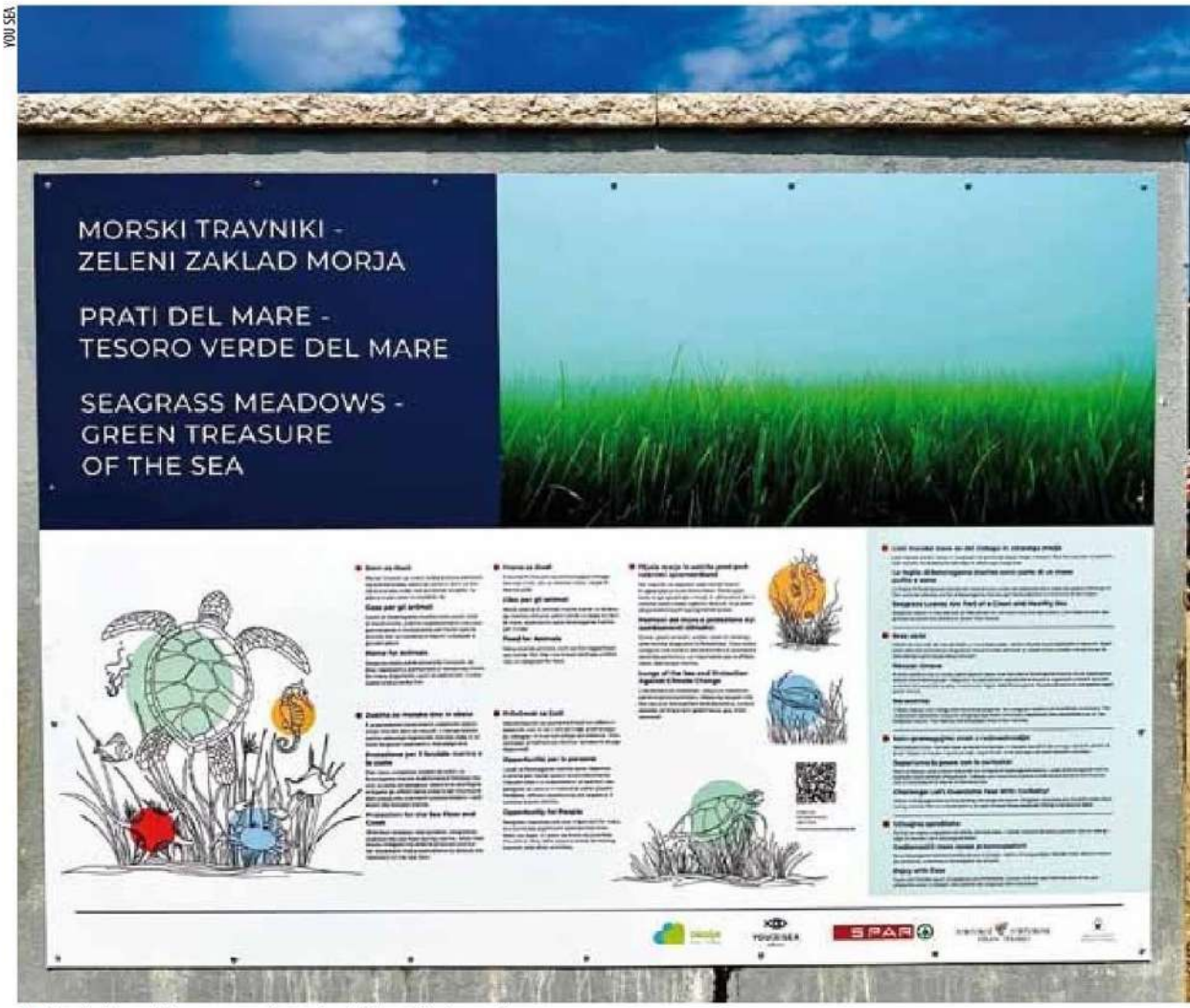


▲ Uno scatto dell'Oasi marina di Pirano



▲ Gli attivisti dell'Istituto no-profit You Sea per la salvaguardia della biodiversità e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica a Umago

YOU SEA



▲ Il tabellone del progetto di tutela dei "prati del mare"



YOU SEA



▲ You Sea, il progetto di tutela delle praterie di Posidonia oceanica